



**Orhan Pamuk**  
**LA STRANEZZA  
CHE HO  
NELLA TESTA**

È il titolo del nuovo libro del Nobel. Che racconta al *Venerdì* cosa ha davvero in testa. E parla della **Turchia**. Che, dopo le elezioni, non è più un Paese per intellettuali

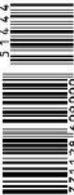
di **Federico Rampini**  
e **Marco Ansaldo**  
con un commento  
di **Sebastiano Triulzi**

**IL REBUS  
LIBICO  
DIFFICILISSIMO  
DA RISOLVERE**  
di Aldo Giannuli

**LA GUERRA  
DENTRO IL PD  
IN CALABRIA.  
TRA BENE E MALE**  
di Antonio Corbo

**IL MISTER  
CHE È DIVENTATO  
UNA MISS.  
E ALLENA**  
di Luca Cardinalini

**L'AVVENTURA  
EROTICA  
DI UN POETA  
IN BARACCA**  
di Piero Melati







BRUNELLO CUCINELLI  
NEL SUO UFFICIO  
A SOLOMEO, DOVE HA  
**CASA E AZIENDA**. QUI A  
SINISTRA, L'ANFITEATRO  
PER LE MANIFESTAZIONI  
CULTURALI. FA PARTE  
DEL «FORO DELLE ARTI»  
REALIZZATO  
DALL'IMPRENDITORE  
UMBRO

# LA MORBIDA RUVIDEZZA DI MR CASHMERE

di Paola Zanuttini

Siamo andati a vedere come vive e lavora **Brunello Cucinelli**, imprenditore che non conosce crisi e dice grazie solo a fine giornata, «perché non ho tempo da perdere»

**S**OLOMEO (PERUGIA). Tutti a dire un gran bene di Brunello Cucinelli, l'imprenditore del cashmere che non conosce crisi (+13,9 per cento nel primo semestre 2015) e che, quando si è quotato in borsa tre anni fa, ha regalato un bonus da 6.385 euro ai dipendenti, già ben messi anche prima: niente cartellino né straordinari «perché non si rubal'anima ai lavoratori» e stipendio di un quinto superiore alla media. E poi gli elogi a B.C. per l'incontenibile furore di recupero del paesaggio: l'antico borgo di Solomeo dove ha casa e azienda è un gioiello del restauro e nei

dintorni ha acquistato e demolito 240 mila metri cubi di vecchi opifici per impiantare giardini dei filosofi e teatrini all'italiana. Una perla rara, ma con un peccatuccio: anche se da piccolo il babbo lo ammoniva che la parola data va mantenuta, in questa intervista non la mantiene. Visto che la sua poderosa rassegna stampa gronda citazioni di grandi pensatori gli chiedo di evitare i filosofi; prova a resistere: «Santi o imperatori?». Neanche. Promette, ma non ci riesce. Un florilegio da Pitagora-Eraclito-Pericle-Socrate-Platone-Adriano-Marco Aurelio-San Benedetto-Kant. Introdotto da: «Lo dico, ma non lo scriva».

Parlando di ripresa economica, per Cucinelli è inevitabile levitare: «Negli ultimi trent'anni abbiamo voluto governare l'umanità solo con la mente e abbiamo inaridito i grandi ideali; ora accade l'opposto e, guarda caso, uscendo da una crisi di civiltà si muove anche l'economia. Anche grazie alla crisi, noi italiani abbiamo percepito per primi il declino del consumismo a favore del riutilizzo delle cose. Qui in azienda abbiamo fatto



ALESSANDRO BIANCHI/REUTERS/CONTRASTO X2

un'inchiesta, chiedendo: come vivete? È emerso che le persone sprecano meno e sono più attente ai poveri. Forse dipende dal nuovo Papa, che, appena eletto, ha detto Siate i custodi del creato». Questa frase gliela invidia un po' a Francesco, perché lui stesso si considera un custode, non un proprietario. Nell'amore per le belle frasi sembra che Cucinelli nel 1996 abbia battuto sul tempo Giovanni Paolo II: «A ottobre disse che serviva un nuovo umanesimo, a maggio era uscita una nostra campagna con lo stesso slogan».

Sì, ma come si spiega ai fondi d'investimento americani, detentori di considerevoli pacchetti azionari della Brunello Cucinelli, che il lavoro non è una merce, che la bellezza ha bisogno di un suo humus? «Se la nostra azienda fosse in una zona industriale i nostri prodotti non avrebbero lo stesso fascino. Per spiegare queste cose agli emissari di Capital, Wellington, Fidelity, prima di quotarmi in borsa ho posto una condizione: che venissero in azienda per vedere come viviamo e lavoriamo. Gli ho parlato di capitalismo umano e contemporaneo. Noi qui siamo più di 1.400 persone, con un tasso di assenteismo inferiore a zero. E io, che dico grazie solo a fine giornata perché non ho tempo da perdere, cerco di essere vero. Non si può più non essere trasparenti. Il mio babbo sentiva dire che il suo padrone aveva una villa, ma se quello gli raccontava che non aveva soldi per dargli l'aumento lui non poteva ribattere, perché non sapeva niente. Oggi, si sa tutto, bilanci, depositi, vita privata. E in azienda parliamo: ogni due mesi in assemblea diciamo quello che va



e che non va. Se piace lavorare con le finestre su un bel panorama, se piace la mensa chilometro zero». Un filino narcisistiche come domande, ma lui obietta: «Non so se sono narcisista, seguo l'insegnamento di San Benedetto: rigoroso e dolce, esigente maestro e amabile padrone. Se solleva problemi risolvibili, la critica è utile, ma quando un ragazzo voleva rifare tutta la pianta dell'azienda gli ho detto: Hai trenta secondi, anche meno, per sparire».

Agli inizi, erano una sessantina, Cucinelli, notò che qualcuno in ditta emanava spiacevoli effluvi: «Convocai una riunione per comunicare che tre persone avevano un cattivo odore. Aggiungendo: oggi lo dico al plurale, domani al singolare».

Licenziamenti afferma che non ce ne sono mai stati, ma ricorda cinque o sei casi di dipendenti che non condividevano il pensiero dell'impresa: invitati a cercarsi un altro lavoro in tre mesi. Un fairplay quasi esasperante. E se la colf gli brucia col ferro da stiro la camicia? Dice che ci



BRUNELLO CUCINELLI CON ALCUNE LAVORANTI DEL CASHMERE (2009). QUANDO TRE ANNI FA LA SUA AZIENDA (PIÙ DI 1.400 PERSONE) È STATA QUOTATA IN BORSA, HA REGALATO UN BONUS DA 6.385 EURO AI DIPENDENTI

ride sopra. Si alza e va verso un mucchio di palloni messi lì come decor nel suo ufficio, ne prende uno: «Questo è di cashmere. Un'idea della signora delle pulizie. Una mattina mi fa: Tutti 'sti palloni! Perché non ne fa uno di cashmere? Fatto. Il giorno dopo era a Pitti e da lì ha fatto il giro del mondo». Comunque a Cucinelli gli scherzi piacciono, ne ha coltivato il gusto in un decennale tirocinio da perdigiorno e perdinotte nel bar del paese. Al fidanzatino della primogenita (oggi manager) invitato la prima volta a pranzo disse che il pollo si spenna da morto. «Battuta splendida, di un mio amico napoletano». È venuto a sapere che un dipendente gli fa l'imitazione, ma non osa esibirsi davanti a lui. Gli dispiace, perché si divertirebbe.

Anche la passione per i filosofi è nata al bar: «Dopo mezzanotte restavamo io e gli studenti, che parlavano di Kant e Schopenhauer. All'istituto geometri non avevo fatto filosofia, però quei discorsi mi incantavano». Si accanivano su soggetti anche meno aulici: per esempio, la proposta, presentata da un ferroviere a *Portobello*, di abbattere il passo del Turchino per eliminare la nebbia da quelle parti. «Non c'era Google, ma ci documentammo su tutto». Da lì è partita l'abitudine dei quindicinali dibattiti, solo maschili, sui grandi temi della vita.

B.C. ha un quoziente di intelligenza pari a 127, molto sopra la norma. In un soprassalto di modestia non vorrebbe divulgarlo, mentre dichiara in tranquillità di parlare coi filosofi (e i santi e gli imperatori), cioè coi busti che si è fatto scolpire. Per il bene dell'azienda, degli azionisti e dei pensionati Usa, evito di chiedergli se lo fa ad alta voce. Però mi assicura che gli rispondono. A Natale, al personale regala libri: *Don Chisciotte*, *I promessi sposi*... Da sommarie indagini sul campo desumo che sono graditi, letti no. Magari in futuro. Al giovane ed entusiasta impiegato che mi riporta a Roma riferisco il desiderio del boss di vedere l'imitazione che gli fa l'anonimo dipendente. Risponde che potrebbe essere un'idea per la festa di Natale.

**Paola Zanuttini**